

Hammond in vendita Il giorno della verità

Oggi incontro tra i legali dell'azienda e i sindacati

MARNATE - Pare non essersi chiusa la vicenda Hammond Power Solutions, la multinazionale canadese che annunciò la chiusura del sito produttivo di Marnate a pochi giorni dal Natale, consegnando con il panettone le lettere di licenziamento ai 40 dipendenti.

In questi mesi si sono spenti i riflettori, i sindacati hanno lavorato per far ottenere la cassa integrazione ai dipendenti, seppure ancora ci sia qualche problema nell'erogazione legata a tempi burocratici. E oggi potrebbero esserci novità in arrivo, dopo tanto silenzio, voluto per lasciare lavorare azienda, avvocati e anche i sindacati Cgil e Cisl che si stanno occupando della vicenda.

Oggi infatti i rappresentanti dei lavoratori incontreranno il pool di avvocati designati dall'azienda canadese quotata in Borsa per capire quali siano le prospettive future e se davvero ci sia un acquirente pronto a comprare l'azienda. Le bocche sono cucite, per prime quelle dei dipendenti, e poi anche quelle dei



sindacalisti che non vogliono compromettere l'esito delle trattative. È questo il motivo per cui è

I quaranta
dipendenti
sono in cassa
integrazione

calato il silenzio su ogni fronte, dopo il clamore mediatico suscitato a li-

vello nazionale che fece la vicenda. Il motivo? La comunicazione della chiusura fu un vero choc per i dipendenti, sia per il momento scelto e le relative modalità, ma anche perché non c'erano segnali che rivelassero il pericolo imminente.

Il giorno prima del tragico annuncio, era stato assunto un ingegnere che diede le dimissioni dalla precedente occupazione, così come a settembre anche il nuovo direttore

dello stabilimento accettò l'incarico, trasferendosi con la famiglia dalla Spagna. Questi i due casi

Da tempo
circolano voci
su una trattativa
in corso

eclatanti, ma tante altre le storie di persone che fidandosi di solidità, serie-

tà e prospettive future consegnarono le loro vite alla Hammod Power Solutions.

I dipendenti fecero sciopero, ma di fatto hanno sempre collaborato cercando una soluzione al problema, sperando appunto che ci fosse un acquirente.

Del problema si occupò anche il mondo della politica a ogni livello, tanto che i sindacati scrissero al ministro del Lavoro Luigi Di Maio, e il senatore del Movimento 5 Stelle Gialuigi Parogone fece un sopralluogo, così come gli esponenti del Partito Democratico, il senatore Alessandro Alfieri e il consigliere regionale Samuele Astuti.

Le acque si calmarono quando il caso approdò in Regione Lombardia per concordare la cassa integrazione che fu accordata da marzo ed è stata approvata fino a marzo 2020.

Fra gli accordi sindacali fra azienda e dipendenti, la Hammond si impegnò a erogare accenti sul Tfr per sostenere i lavoratori almeno in parte.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA